

João Luís Barreto Guimarães, tre testi da *Você está Aqui* – traduzione dal portoghese di Chiara De Luca ed Eleonora Rimolo

## Descrizione

João Luís Barreto Guimarães STRUGA photo 6 800x801

João Luís Barreto Guimarães

**João Luís Barreto Guimarães** è nato a Porto il 3 giugno 1967. Poeta e traduttore, divide il suo tempo tra Leça da Palmeira e Venade. O Tempo Avança por Sílabas riunisce 100 poesie selezionate dall'autore tra i dieci libri che ha pubblicato finora per diverse case editrici tra cui Quetzal. I testi qui tradotti da Chiara De Luca ed Eleonora Rimolo sono tratti da *Você está Aqui*, (2013). Per il libro *Mediterrâneo*, nel 2016, gli è stato assegnato il Premio nazionale di poesia Antonio Ramos Rosa. Il suo lavoro è rappresentato in antologie poetiche e riviste letterarie di numerosi paesi.

João Luís Barreto Guimarães, da *Você está Aqui*, Quetzal Editores 2013

Traduzione dal portoghese di Chiara De Luca ed Eleonora Rimolo

### Cerveja & remorsos

Os dias: deposito-os na pele. Deus (ou  
qualquer coisa por Ele) está com certeza  
por trás desta tarde de domingo (o  
Verão chegando ao fim imenso  
em seus labirintos)  
acautelamos derrotas milímetro a  
milímetro. Por vezes  
(mais distraídos) somos  
tecnicamente felizes  
abrindo nozes ao meio (quais cirurgiões das meninges)  
desenrolando croissants à procura  
do infinito. Mas  
sabes quando sabe  
a derrota apesar de ter vencido?  
Não se vence por inteiro quando o  
tempo é o inimigo.

### Birra & rimorsi

I giorni: li deposito sulla pelle di Dio (o  
chi per Lui) sta con certezza forse  
dietro questa domenica pomeriggio (l'  
estate che arriva ad una fine immensa  
nei suoi labirinti)  
ci cauteliamo dalle sconfitte millimetro per  
millimetro. A volte  
(più distratti) siamo

tecnicamente felici  
aprendo le noci al centro (come chirurghi delle meningi)  
distribuendo croissants su richiesta alla ricerca  
dell'infinito. Ma  
sai quando conosci  
la sconfitta nonostante tu abbia vinto?  
Non si vince del tutto quando  
il tempo è nemico.

\*

## **Grand Tour**

Tinhas os olhos azuis (o olhar:  
ainda verde) não  
passávamos de uns tontos errando pela Via Veneto –  
termos provado um espresso na Piazza Barberini  
só sublinhou ainda mais o arquétipo  
de turistas. Mas  
foi sempre esta cidade morada de  
estrangeiros perdidos  
que o diga o jovem Keats (1821)  
para quem a scalinata que desce à Piazza di Spagna  
bem poderia plasmar um desses locus amœnus  
(desde que experimentado com  
densidade de espírito).  
Não tornaste ainda a Roma (à  
glória vã  
desses dias) dizem que  
lançar moedas à Fontana di Trevi  
garante ao jogador o regresso  
a essas  
ruas. Tão fácil é  
subornar o destino?

## **Grand tour**

Avevi gli occhi azzurri (lo sguardo:  
ancora verde) non  
passavamo per matti errando lungo Via Veneto –  
l'aver assaggiato un espresso in Piazza Barberini  
non fece che accentuare l'archetipo  
dei turisti. Ma  
questa città è sempre stata dimora  
di stranieri dispersi  
lascia che a dirlo sia il giovane Keats (1821)  
per il quale la scalinata che discende a Piazza di Spagna

potrebbe essere uno di quei locus amoenus  
(da allora sperimentato con  
una certa densità di spirito).  
Non sei ancora tornato a Roma (alla  
gloria vana  
di questi giorni) dicono che  
lanciare monete nella Fontana di Trevi  
garantisca al giocatore il ritorno  
a queste strade. È così facile  
corrompere il destino?

\*

### **Still life**

Os livros  
abandonados no apartamento de Jan falavam  
línguas distintas. Podíamos ir pelas estantes  
(desrespeitando fronteiras)  
tentando adivinhar quem os teria legado  
(quem sabe se em desagravo  
pelo final da história)  
suponho que pelo desvelo que impele  
à partilha. Cruzando o apartamento  
alugado tantos anos saudei  
nos livros esquecidos a experiência do mundo  
(breves rasgões na lombada  
testemunhando a viagem) o olvido  
por companhia cedo demais  
para morrer. Nessa idade em que uma mão (a  
minha a sua:  
leitor) podia da vida quieta  
extrair vida ainda.

### **Still life**

I libri  
abbandonati nell'appartamento di Jan parlavano  
lingue diverse. Potevamo girare tra gli scaffali  
(non rispettandone i confini)  
cercando di indovinare chi li avrebbe ereditati  
(chissà, un risarcimento  
per la fine di una storia)  
suppongo per lo zelo che spinge  
alla spartizione. Attraversando l'appartamento  
in affitto per così tanti anni saluto  
nei libri dimenticati l'esperienza del mondo

(brevi lacrime lungo il dorso  
Che testimoniano il viaggio) l'oblio  
come compagnia troppo presto  
per morire. A quella età una mano (la  
mia la sua:  
lettore)  
poteva dalla vita tranquilla  
estrarre ancora la vita.

---

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Data di creazione**

Ottobre 5, 2019

**Autore**

root\_c5hq7joi